

L'ECOMUSEO DEL TERRITORIO DI NOVA MILANESE

L'Ecomuseo rappresenta l'espressione della cultura di un territorio ed ha come principale riferimento la propria comunità.

"L'Ecomuseo è un territorio, una popolazione, un patrimonio". (Ugues De Varine)

La parola "**Ecomuseo**" è stata coniata dallo studioso francese nel 1971.

In quel contesto, si riferiva a un nuovo modo di concepire il museo e alla necessità di legami tra museo e ambiente nel quale il ruolo pedagogico nasce dall'osservazione dell'ambiente stesso. Da questo approccio vivente il pubblico, e i giovani in primo luogo, si riappropriano della grammatica di base dell'uomo, delle sue cose e del suo ambiente visti nella loro evoluzione. Con queste premesse, perseguite nell'ambito della ricerca e dell'osservazione circa l'evoluzione storica della città, è cresciuta la necessità di progettare negli anni '90 un ecomuseo del territorio orientato a ricercare memorie nelle autobiografie personali della gente per trasmettere il patrimonio raccolto come memoria di una civiltà.

La sua funzione trova spazio nella consapevolezza di promuovere il territorio e di farne emergere l'identità che è determinata da una strategia nell'impatto derivato da un cambiamento dell'immagine in senso culturale del territorio, non solo nel conservare ma anche capace di riprodurre cultura. Per questo è stato affrontato un lavoro di ricerca, attraverso un coinvolgimento ed un contatto costante con la gente del luogo, che ha consentito di raccogliere, identificare, schedare e salvaguardare sia reperti che aspetti della vita sociale e di relazione della civiltà contadina, artigianale, industriale e della religiosità popolare che ha permesso di realizzare due mappe della comunità. Pensare ad un progetto di "Ecomuseo" è stata la naturale continuazione, il logico sviluppo del lavoro iniziale. E' un modo nuovo di pensare il territorio e la cultura: il patrimonio delle tradizioni locali, l'arte, gli strumenti di comunicazione, la topografia e l'architettura concorrono al recupero dell'identità di Nova Milanese.

IL FORUM DELL'ECOMUSEO

Organismo propositivo e di partecipazione dell'ente Ecomuseo per favorire il pieno coinvolgimento dei cittadini. Gli obiettivi del Forum sono:

- Discutere gli orientamenti generali per l'aggiornamento del piano operativo dell'Ecomuseo
- Confrontare idee, esperienze e progetti
- Contribuire a definire le azioni locali con le attività che coinvolgono più attori del territorio su ambiti tematici scelti nel corso del processo partecipato e mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità.

Il Forum si riunisce presso il Centro Servizi di Documentazione e Interpretazione

Organi Istituzionali dell'Ecomuseo

Comune di Nova Milanese: *Ente costitutivo ~ Legale Rappresentante: Il Sindaco*

Associazione Culturale Il Cortile: *Ente gestore ~ Coordinatore: Il Presidente dell'Ente gestore*

Organi Gestionali dell'Ecomuseo

Il Coordinatore, Il Comitato Tecnico, Il Comitato Scientifico, Il Forum

(Le funzioni e le competenze sono definiti nel Regolamento dell'Ecomuseo agli atti del Comune di Nova Milanese)

Sede Legale e Istituzionale

Comune di Nova Milanese - Servizio Cultura e Biblioteca

Via Villorresi, 34 - cap. 20834 ~ Tel. 0362/43498 - Fax 0362/43375

ufficio.cultura@novamilanese.it - www.ecomuseodinovamilanese.it

Centro Servizi di Documentazione e Interpretazione

Ecomuseo del Territorio di Nova Milanese - Via Leonardo da Vinci, 16

Tel. 0362/368705-367121 ~ Fax 0362/368704 ~ Mail ass.cortile@tiscali.it



ECOMUSEO del TERRITORIO di NOVA MILANESE
nel PARCO GRUGNOTORTO VILLORESI

Ecomuseo



PRESENTA LA MOSTRA

FRATELLI D'ITALIA IN MAIL



1861 - 2011



SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
Comitato di Como

Sala Gio.I.A. Via Giussani, 9
dal 14 novembre al 2 dicembre 2012

Allestimento a cura dell'Associazione Culturale IL CORTILE
Gestore dell'Ecomuseo del Territorio di Nova Milanese nel parco Grugnotorto Villorresi

Vincenzo Guarracino

Presidente del Comitato di Como
Società Dante Alighieri

Quando all'inizio di quest'anno ci siamo interrogati su come unirvi anche noi del Comitato comasco della Società Dante Alighieri al coro delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, abbiamo pensato a qualcosa di diverso e originale, se non nella sostanza, almeno nella forma.

E' nato così il progetto **"FRATELLI D'ITALIA IN MAIL"**: un'idea molto semplice, che a poco a poco ha messo radici e si è sviluppata, con la complicità di tanti (artisti, scrittori, semplici appassionati), che hanno risposto da ogni parte non soltanto d'Italia, ognuno col proprio linguaggio specifico e con l'unico vincolo costituito dal rispetto per le idee e le posizioni degli altri.

A partire infatti dalla proposta del motto d'apertura, a metà tra ottimismo risorgimentale (l'eco del celebre inno) e richiami alla realtà (le comunicazioni postali), si sono lasciati coinvolgere quanti, avvertendo l'urgenza di esprimersi e comunicare, hanno inteso dar voce, in maniera ora seria ora giocosa, a un tema più che mai attuale della vita nazionale, servendosi del tramite postale, un canale tutt'altro che convenzionale per cose siffatte, per costruire una sorta di leopardiana "social catena", un coro in molteplici linguaggi e colori, per affermare ciò che tutti condividiamo, che cioè "siam fratelli, siam stretti ad un patto" con ciò che segue e consegue.

La proposta, come dimostra il gran numero di adesioni (poco meno di due centinaia), è stata accolta con molto entusiasmo ed è andata via via trasformandosi in un evento della cui qualità ognuno saprà giudicare: un evento che se non altro sta lì a testimoniare una merce molto rara di questi tempi, ossia la grande sensibilità culturale e civile, se non anche artistica, che anima ancora tanta gente e che chiede di essere riconosciuta e valorizzata come si conviene.

Il Comitato comasco della Società Dante Alighieri, uno dei più antichi e fattivi di questa Associazione a livello nazionale, questo compito responsabilmente se lo assume non solo per dovere statutario.

Evelina Borgesl

Docente e critico d'arte

"La mail Art implica un'armonia con il mondo esterno, l'amicizia con le altre persone, la comprensione della loro umanità, l'accettazione del mondo ed una profonda gratitudine nei confronti dell'intero universo...[..]".

Guy Bleus, networker e filosofo

Il termine Mail Art indica una forma libera di comunicazione che si precisa in una esperienza d'arte concettuale e altresì comportamentale, che ha avuto origine a partire dagli anni Sessanta negli Stati Uniti.

Il principio ispiratore di tale forma di comunicazione si connette alle iniziative del gruppo "Fluxus", il vivace movimento internazionale che rivendicava l'intrinseca artisticità dei gesti più comuni ed elementari, promuovendo lo sconfinamento dell'atto creativo nel flusso della vita quotidiana, in nome di una espressione artistica che prediligeva come ambiti elettivi la musica, la danza, la poesia, il teatro, la performance, che, compresenti, diventavano veri e propri "Happenings": luoghi in cui l'arte assumeva diverse forme, antidogmatiche, libertarie e dove anche il fruitore partecipava a queste creazioni di spirito neodadaista con un ruolo diverso rispetto alla connotazione tradizionale.

Proprio dal gruppo Fluxus proviene l'americano Ray Johnson, che nel 1962 realizzò il primo esperimento di Mail Art inviando per posta i suoi lavori in tutto il mondo, con la sua proposta "Add to and return to". Johnson è peraltro il fondatore della "New York Correspondance School of Art" nella quale non solo gli elaborati spediti, ma buste, francobolli e timbri finiranno per confluire nell'operazione artistica.

Accanto alla figura di Ray Johnson è doveroso ricordare On Kawara, uno dei massimi esponenti dell'Arte Concettuale americana, le cui iniziative, rispettivamente "I got up", del 1969, una serie di cartoline postali inviate tutti i giorni per quattro mesi ad amici, artisti, critici, con l'indicazione dell'ora in cui si era alzato da letto, e successivamente "I am stilla live", del 1970, un telegramma inviato a Sol Lewitt, che ne trasse 74 variazioni, contribuiscono a precisare la mail Art come l'ala più mobile e più democratica di un'espressione artistica che rifiutava gli oggetti tradizionali dell'Arte, - opere, prodotti, per affidarsi a messaggi i cui contenuti "immateriali" erano delle vere e proprie operazioni sul linguaggio della comunicazione.

Mail art si afferma dunque come movimento esclusivo in cui il prodotto della corrispondenza confluisce nell'operazione artistica, di chiara matrice dadaista e futurista, con le evidenti caratteristiche proprie delle avanguardie del primo Novecento. Centrale è lo scambio di idee scripto-visive nelle sue dinamiche spazio-temporali. L'obiettivo di Mail Art si precisa nella proposta di un'arte diffusa fuori dagli schemi del sistema, accessibile a tutti, capace di offrire stimoli creativi, processi mentali, scambi di idee, condivisione tematica, in un contesto dinamico, aperto a fenomenologie plurali.

Se ne ricava forse un'idea effimera dell'arte, ma sicuramente al passo con i tempi.